

## Le Terre Alte nel Mediterraneo dalle “Pagliare” pugliesi alle “Bories” provenzali “un filo di lana...un filo di pietre”

Ricoveri in pietra a secco, generalmente con fisionomia cilindrico-ogivale, sono osservabili in varie parti dell'areale appenninico (dalla Puglia alla Liguria), per ripresentarsi poi anche in Provenza; analoga struttura si riscontra nelle “casite” istriane, nelle “garnites” di Minorca e nelle “beehive houses” irlandesi.

Queste costruzioni sono generalmente dislocate in zone pascolive; la loro origine è talora incerta, probabilmente riconducibile ad una tecnologia ricostruttiva assai remota. Un ideale filo collega questi “segni di arte povera”, ricalcando sovente percorsi di transumanzapiù o meno antichi, “un filo di lana...un filo di pietre”.

È tuttora aperto il dibattito culturale sull'origine, datazione, sviluppo e sulle connessioni internazionali di questi manufatti.

Almeno in Italia, essi risultano ormai in gran parte inutilizzati da parecchi decenni, ed esposti ad un progressivo e preoccupante degrado: insensibilità e vandalismo ne affrettano la rovina, ancor prima che se ne sia effettuato un organico rilevamento.

Il progetto “Terre Alte” ha documentato la presenza di questa “architettura della pietra a secco” in numerose località della nostra penisola, nelle quali essa non era ancora stata sufficientemente segnalata.



Negli oliveti del materano si ritrovano costruzioni simili a piccoli trulli isolati, analoghi alla “pagliare” pugliesi.



Ricovero pastorale presso Capracotta (Molise) con struttura “a tholos”, localmente nominato “Catarinello”.



Alle pendici nord-occidentali della Maiella è situato questo caratteristico agglomerato di ricoveri pastorali, conosciuti come “capanne a tholos”.



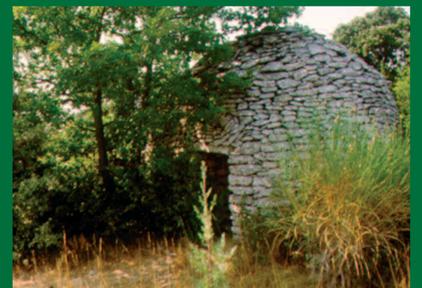
Sui monti della Laga sono frequenti costruzioni, dette “caciare”, dal cui nome traspare una delle probabili destinazioni d'uso (deposito dei formaggi) di tali ricoveri.



Sulle Alpi cuneesi è possibile ritrovare costruzioni in pietra a secco (con volta a botte) dette “trune”, talora ubicate anche a quote elevate, come questa sulla cima di Test a 2.660 m.



Sulle alture della Liguria, si osservano ricoveri isolati, detti “caselle” (oppure ca de pria = casa di pietra) come questo prossimo alla sommità del Pizzo d'Evigno, a circa 1000 m.



Tipica “borie” (o capitella) provenzale, assunta come logo del parco naturale francese del Luberon, a nord di Aix-en-Provence.

